

# SÌLARVS

raccolta bimestrale di cultura  
fondata da ITALO ROCCO

---



La "Scafa" sul Sele in un dipinto di Filippo Hackert

---

**225**

ANNO XLIII - GENNAIO - FEBBRAIO 2003

## Filo diretto con Mario Luzi a cura di Paolo Ragni

### PREMESSA

"Babbo, ti ha telefonato la tipa di Silarus!" esordì mia figlia.

Tornavo a casa insolitamente presto, ero contento.

"Chi?!"

"La tipa di Silarus! E' qua a Firenze: Vi potete incontrare! Ma subito!"

"E come faccio a trovarla?"

"Mi ha dato il numero di telefono".

Così chiamai "la tipa di Silarus".

"Sono Paolo Ragni, mi hai telefonato. Ma chi sei?"

*Così decisi di incontrarmi con Lorenza Rocca di lì ad un quarto d'ora in un "posto noto".*

"Alle Giubbe Rosse!"

Quale posto migliore delle Giubbe Rosse?

Arrivai trafelato in piazza della Repubblica. Dopo poco arrivò Lorenza.

Ci mettemmo ben presto a nostro agio. Seduti al bar iniziammo a raccontarci un sacco di cose, come se avessimo lasciato interrotto un lungo discorso che ci premeva riprendere subito. A un certo punto Lorenza mi disse: "Senti, io vorrei intervistare Luzi. Domani sabato gli telefono. Io domenica parto. Se non mi fosse possibile intervistarlo, ci vai tu?"

"Certo".

Restammo a ragionare, in quel luogo che aveva visto con Luzi stesso, Bilenchì, Bigongiari, Landolfi e tanti altri. Davvero ci sono stati momenti d'oro, davvero in quel luogo sono passati uomini che hanno fatto la storia della letteratura. Il tempo passò molto in fretta. Era ormai un tardo pomeriggio di ottobre. L'aria era tiepida. Ci congedammo festosamente.

L'indomani Lorenza non mi telefonò. Decisi di rimandare la mia telefonata alla domenica.

Era un sabato piovoso, ma tiepido. Il pomeriggio dovevo correre, sempre in bicicletta a riprendere mio figlio da un amico che abita a venti

metri da Piazza della Signoria, subito dopo Piazza della Repubblica. Mi precipito, zigzaggo tra i pedoni e i turisti, la folla è impressionante per via Calzaioli, non si va avanti. Nell'immane ressa scorgo un viso, una persona, è Lorenza.

"Neanche a farlo apposta, Paolo, era possibile darci un appuntamento qui".

Ci abbracciamo, ci facciamo feste, trovarci per caso nella marea è straordinario, è una sorpresa, dà una gioia impreveduta.

"Luzi non può oggi, è tornato dal Portogallo. Lo intervisti tu".

Presi Giovanni dal suo amico, tornammo in bicicletta a casa nostra a rompicollo. Erano le tre e mezzo del pomeriggio.

Ecco come è nata l'intervista a Mario Luzi. Le domande sono frutto di un attento lavoro di Lorenza e mio. A dire il vero, erano almeno il triplo, ma Luzi è sincero e colloquiale. Già dopo le prime domande, nel corso dell'intervista che gli rivolsi una ventina di giorni dopo, dovetti convenire di saltare quelle di mezzo e correre subito alle ultime. "Altrimenti ci facciamo mezzanotte" esclamai, ed erano solo le sei e mezzo. Nonostante tutto Luzi è stato talmente abile da evitare qualsiasi sbilanciamento tra tutti i temi che avremmo voluto trattare, la poesia, la spiritualità, la passione civile. *Certamente ha aggiunto anche elementi nuovi mai stampati.*

Il tono dell'intervista, cordiale e sereno com'è nello stile di Luzi, non è privo di quella tipica ironia toscana avvertibile in alcune battute, fin dall'inizio. Ma a leggere tutto il testo con l'attenzione che meritano le parole del più grande poeta italiano vivente, si scopre uno spessore gigantesco un'illuminante voragine.

"La vita è enorme, misteriosa, tutto è tragico se si vuole, gioioso e misterioso..."

## INTERVISTA

(prima parte)

*Nel mare magnum delle interviste fatte è difficile evitare doppioni. Ho letto che qualche anno fa era già arrivato a quattrocento...*

Ho avuto molte interviste, specie negli ultimi anni. Ma non le ho mica contate.

*Le chiedo scusa fin da ora quindi se certe cose Lei le ha già dovute ripetere chissà quante volte; già fin dalla prima domanda che mi premuravo di farle. E' praticamente impossibile trovare cose non dette ma grazie a Dio è sempre possibile dire cose nuove. Ho cercato di trovare assieme a Lorenza quegli argomenti che lei ha trattato di meno, forse sono anche gli argomenti che le interessano di meno. Però toccherà dirlo a lei... Le chiedo un po' di pazienza e un po' di carità.*

Si, certo. Vedo che lei ha un computer portatile. Da qualche tempo l'ho anche io ma non lo so usare. Ancora non l'ho imparato e ancora non mi sono preso la briga di imparare...

*La prima domanda, la più banale di tutte. Quali sono, fra le tante, le cause più significative, pubbliche e private, che hanno contribuito a costruire le tappe più salienti del Suo percorso? Si sa bene che c'è stata ad esempio la guerra, come tante altre scansioni temporali. Se lei dovesse fare una graduatoria tra le pubbliche e le private, ai fini artistici, quali svolte più importanti ci indicherebbe?*

Il rapporto di causa ed effetto è veramente troppo poco soddisfacente per essere preso a base di questi argomenti, confidenze, introspezioni, autointrospezioni. Sì, certamente alcuni episodi hanno condizionato l'esistenza e quindi anche evidentemente il mio lavoro, la percezione e l'immagine del mondo. Però dire quali sia il grado di interdipendenza mi è molto difficile. Ed è sempre insoddisfacente. Penso che ci sia qualcosa di molto più difficile a registrarsi ma molto più decisivo. Gli eventi interiori ed anche certi passaggi della psiche, che non sono eventi ma sono però delle svolte, delle tappe, per cui mi ci vorrebbe un radar speciale.

Io sono nato durante la prima guerra mondiale, nel 14, ho traversato gli anni del dopoguerra, del fascismo, sia pure da adolescente o da giovane ancora in erba. Poi la seconda guerra, che è stata uno sconvolgimento non solo degli stati, degli apparati, delle istituzioni, ma anche delle categorie morali ed anche culturali.

Con la seconda guerra, che è stata più distruttiva della prima, più sanguinosa, effettivamente il mondo si è quasi incenerito. Si è trattato di riemergere da un annullamento di ogni valore precostituito, di ogni valore tradizionalmente istituito. Questa è stata una lotta, una fatica lunghissima. In fondo chi sa chi può dire di averla superata nella vita, non lo saprei dire neanche io.

Però questo è accaduto, ci siamo trovati a dovere riconquistare l'uma-

no dopo avere assistito alla sua abolizione e distruzione: sono successe le cose che lei sa, la bomba atomica, la shoà, la distruzione di intere popolazioni, asiatiche, mediterranee, africane ... insomma tutto questo nella consapevolezza di ciascuno di noi. Perché nel frattempo tutto andava in rovina. Però c'era chi osservava questo sfacelo, i mezzi di comunicazione. E questi si sono enormemente accresciuti in questi decenni post bellici.

Quindi tutto questo è stato il mondo in cui io ho vissuto. Certamente si può essere più o meno attirati dalla storia, dagli eventi, dagli accadimenti anche più meno banali, più o meno gravi, più o meno catastrofici del mondo, ma la storicità di uno scrittore esiste sempre, ed è ineliminabile. Uno può parlare di tutt'altre cose, ma da una condizione che è comune ai suoi coetanei, ai suoi contemporanei. E' chiaro che tutto questo non può non avere un riflesso nel lavoro mio come in quello di qualunque altro. Ora, quali cause sono di più ... sono queste, non saprei scegliere.

Poi, nel privato ci sono anche gli eventi esistenziali, anche più comuni, più comuni a tutti, la perdita di alcune persone, l'arrivo di altre, per amore o per accrescimento familiare. Tutte cose, ed ognuna di queste ti mette davanti al mistero della vita, la vita è appunto enorme e misteriosa. Enorme e misteriosa, enorme e misteriosa, tutto è tragico se si vuole, gioioso e misterioso, tutto questo è...

*Penso a tutto quello che Lei ha detto della manina, della gioia di avere un figlio, sono svolte molto importanti.*

Certi eventi sono capitali e non ci si può girare intorno, sono capitoli del libro.

*Tasto è un libro che non è scritto mai una volta per sempre, ci sono sempre da aggiungere dei pezzi.*

Si.

*Probabilmente nella raccolta "Nel magna" si ha la più completa sintesi tra le Sue varie componenti artistiche, estetiche, umane. Siamo ancora nel magna. Nel "magna" odierno Lei ha sempre confermato il compito insostituibile della poesia e del poeta. Non le domando se è utile o no, conosciamo bene la risposta. Ma questa utilità viene ancora percepita e ricercata da qualcuno, all'alba del Terzo Millennio? La poesia, Lei ha detto molte volte, è un bisogno, è dappertutto, è pervasiva. Però la poesia riesce a farsi sentire, riesce ad avere voce?*

*personaggi talvolta anche discutibili, ma c'erano. Mi ricordo un Suo discorso su Padre Balducci e le donnine che recitano il rosario...*

Davvero... Firenze ... oggi forse sono un po' più distaccato dalla città. A me pare che il cattolicesimo fiorentino, paragonato a quello di tanti ambienti, abbia conservato un mordente che non è facile trovare altrove. Ora, come centri di vita attiva e di riflessione, ed anche di spiritualità, forse non ce ne sono di paragonabili a quelli già di La Pira, di Balducci, di Rosadoni, di quel cattolicesimo decisamente più operaio che aveva il suo valore anch'esso. Forse non ci sono oggi di questi centri, ma perdura semmai la vita di quelli di Balducci, dei lapiriani. Sorgenti nuove non so quante ce ne siano, ma devono esserci.

*C'era padre Christopher, a San Miniato.*

*Lui era molto aperto, poi forse si è speso più nella socialità, mi sembra, che nella ricerca. Però a Santo Spirito, a Santa Croce stessa, i francescani non hanno una vita semplicità monastica ma anche una vita semplicemente monastica ma anche profetica.*

Da questo punto di vista la città non si è degradata eccessivamente, almeno io credo. Non mi pare, anche se forse sarebbe augurabile che altre sorgenti scaturissero, anche dalle vecchie.

*Forse è finito un periodo, non c'è più Turoldo, non c'è più La Pira.*

E' difficile stare sempre a fare il conto. Sono imponderabili le ragioni per cui una generazione è piena di talenti e di portenti e un'altra invece è più dispersiva e rinunciataria o anche grigia e uniforme.

*(continua)*

Al Caffè Storico Letterario *Giubbe Rosse* di Firenze, mercoledì 11 dicembre 2002, è stato presentato il libro di poesia "Detriti" di Giuseppina Luongo Bartolini. Ha introdotto Mariella Bettarini. Intervento critico del prof. Giuseppe Panella della Normale di Pisa.

storia del Cristianesimo. E sono state emanate delle encicliche molto importanti fra Giovanni XXIII e Paolo VI. Anche in seguito da questo papa. La vita della chiesa è molto lacerata, diremmo così per forza, da un mondo abitato da tante altre disposizioni d'animo, dal materialismo, dalla cupidigia di potenza, dalla cupidigia indiscriminata di ricchezza finanziaria. E' molto ostacolato. E' agonistico, mi piace tutto questo, è una vita tormentata ma è una vita quella del cattolicesimo. Io penso che il Cristianesimo un potere ce l'abbia, un potere di diffusione armonica. La sua domanda era questa...

*Si, era esattamente questa. Se veramente il Cristianesimo può essere lievito nella massa, invece di qualcosa di codificato, di detto una volta per sempre, se è il Gesù di Emmaus, quello che cammina con gli uomini.*

Penso di averle risposto, sì. Il Cristianesimo è agonistico, non dorme. Non s'è addormentato. Con questo non voglio dire che vada bene. C'è la persona apostolica di questo papa che è una cosa grande, si staglia sul pianeta come un unicum oggi. Non c'è nulla che gli stia a paragone secondo me dal punto di vista civile, dal punto di vista della comunità umana.

*Perchè è anche un uomo in divenire lui stesso.*

Sì anche lui, certo.

*E' un personaggio che ha attraversato molti periodi, ha superato la sua realtà di vescovo polacco ai tempi del comunismo per allargarsi ad una visione del mondo universale.*

Sì.

*Dopo tanti anni passati a Firenze, in Toscana, in Italia, dopo tanti viaggi all'estero, quale è adesso il rapporto con Firenze? Lei ha partecipato al Frontespizio, a Campo di Marte, Società, ha conosciuto personaggi come La Pira, Turoldo, Balducci e don Milani. Qual è il pensiero di Luzzi su Firenze oggi?*

Don Milani purtroppo non l'ho mai conosciuto. L'ho conosciuto solo indirettamente.

*Dicevo: quale è il Suo pensiero su Firenze di cultura oggi, su Firenze cristiana oggi? C'erano questi grandissimi personaggi in passato, erano*

*Mi fa venire in mente il film di Capra "La vita è meravigliosa". La notte di Natale, al protagonista, James Stewart, viene fatto vedere tutto quello che sarebbe successo se non fosse esistito. Lui è convinto di avere sbagliato tutto nella vita. Poi l'angelo gli fa vedere cosa sarebbe successo se lui non fosse mai nato. Non so se si ricorda questo film...*

Sì, è anche un bel ricordo...è un bel riferimento...

*E' un film di grande valore spirituale. Tante volte può sembrare che tutto quel che facciamo è inutile. Pensiamo se noi non ci fossimo, con gli occhi di un angelo, la notte di Natale...*

Sì, sono contento di questo richiamo.

*Tornando alla Poesia...Il senso del sacro si è assai approfondito nella Sua opera. Nel corso degli ultimi anni si hanno testi veramente cristocentrici. La fede cristiana del 2000 riesce ancora a reintegrare la cesura tra gli uomini e tra gli uomini e le cose? Lei ha vissuto un approfondimento, una esplicitazione della fede cristiana che Le è stata data dalla mamma. Lei ha detto, ricordo: "la mia mamma non è bigotta ma mi ha insegnato la carità". Secondo Lei, nella carità, il Cristianesimo oggi può rappresentare quell'unione, quel rapporto nuovo tra gli esseri umani?*

Virtualmente questa potenza il Cristianesimo dovrebbe avercela, ce l'ha. Devo dire che la presenza temporale di questo pontefice dà una spinta notevole, dà un'anima a questa potenza virtuale che però è contrastata da tante altre forze e trova tanti inciampi e tante difficoltà reali.

Però devo dire che il Cristianesimo ha accumulato tanti meriti e demeriti, esperienze propizie e meritorie, luttuose e dolorose; ma alla sua fonte primaria forse non ci è ancora arrivato. Semmai ci si è avvicinato in tempi recenti, piuttosto che in un passato magari glorioso della storia della chiesa; dico glorioso solo nel senso storico. Mi sembra che dalla fine dell'Ottocento il Cristianesimo si sia posto di fronte alla sua causa ed al suo principio, più che prima. Magari con tante dispute, con tante autocontestazioni, dichiarazioni di eresia, messe al bando - però tutto questo sta a dire che si è veramente rimesso di fronte al suo problema, alla sua origine, alla sua natura. E' un cammino che continua, io ho visto il Vaticano II, non che ci sia stato, ma l'ho potuto seguire perché era in contemporanea ed è stato secondo me una pagina molto bella, molto importante della



Su questo mi sono interrogato tante volte, è una domanda che si ripete e ha tutto il diritto di essere riproposta. Però io non ho trovato altro modo di rispondere che dal suo contrario, cioè se non ci fosse stata. Se non ci fosse anche oggi in qualche sua espressione, più o meno incisiva, la poesia, il nostro presente che cosa sarebbe? Che cosa sarebbe la vita umana, la vita civile che è già così poco rispettabile, se non ci fosse stato Dante o Leopardi, che magari non tutti, anzi pochi hanno letto ma che ci sono stati, e sono entrati, sia pure sotterraneamente, nella nostra lingua, nella nostra vita culturale? Ecco la vita che cosa sarebbe?

Pensiamo all'Italia. L'Italia che già così è abbastanza selvaggia e barbara. E' una risposta che non è una risposta, ma è un'osservazione. Tutti invece sono bravi a parlare, c'è una retorica infinita sulla poesia; ci sono questi Cavalieri del Lavoro che mirano spesso a fare solo il loro interesse, si nascondono dietro queste frasi sulla necessità della poesia e via dicendo... di fatto non credo che a loro interessi molto la vita specchio della poesia: la poesia c'è o non c'è e ha condizioni proprie.

Però qualche riferimento, qualche fondamento che la vita ha espresso è diventato un pilastro di cui non si può fare a meno, anche se non è riconosciuto. Il poeta in quanto tale non esiste più come personaggio, e questo non so più nemmeno se è un male. In fondo la poesia ha toccato certe realtà, certi fondamenti, certi aspetti della vita che lei stessa ha definito reali, perché è la poesia che ha definito la realtà, quello che è reale per l'uomo di oggi, quello che risponde alle esigenze dell'uomo di oggi. Specialmente nel nostro secolo.

Questo lavoro ha fatto la poesia più di ogni altra disciplina. Eliot chi lo ha letto? chi lo conosce? ma quello che ha detto è nella mente moderna. E' un chiodo piantato lì e quindi quando Eliot ha scritto "La terra desolata" ha detto delle cose, ha formulato delle verità che sono irrefutabili e che sono entrate nel magna della psiche e della vita morale moderna, che non possono essere quindi ignorate. Sono rapporti sempre molto difficili da analizzarsi, però ci sono.

*Si vede come in un negativo cosa sarebbe successo se non ci fosse stata la poesia. E' difficile vederlo dal davanti, è come un arazzo, da dietro se ne può intravedere la figura*

E' come le cose rare, come l'acqua, che si apprezzano solo se non ci sono: facciamo questa prova, eliminiamo la poesia e consideriamo come sarebbe una società senza poesia, cosa sarebbe una civiltà senza di questa il respiro della profondità.